Settembre 2014 NR. 156

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

Pronti a farci arrestare

«Non possiamo scioperare? Sfideremo le leggi dello Stato. La cura dimagrante di Renzi? Disponibili, ma chiederemo agli italiani se questa è la priorità»

Intervista a Felice Romano, segretario generale del Siulp sul Manifesto.

«Se il premier Renzi vuole proporre una riforma dei corpi di polizia, siamo disponibili al dialogo. Ma chiederemo agli italiani se questa è la priorità. Siamo pronti a sfidare le leggi dello Stato e a farci denunciare, se necessario».

Felice Romano, segretario generale del Siulp, si sente un po' come negli anni '70, quando il Movimento per la smilitarizzazione, la riforma e la sindacalizzazione del corpo di polizia aprì la strada al riconoscimento dei diritti dei lavoratori delle forze dell'ordine. È nella loro sede romana di via Vicenza che si è svolta la riunione sindacale di agenti, militari e vigili per pianificare il più eclatante degli scioperi generali nella storia repubblicana.

Il governo è pronto a riconoscere le vostre ragioni ma vi accusa di usare toni forti. In effetti, promettete lo sciopero generale che vi è vietato dalla legge 121/1981 (art. 84) e annunciate il blocco degli straordinari che pure non potete rifiutare di coprire, in caso di necessità. Insomma, sono solo provocazioni o troverete il modo di aggirare le norme?

Non possiamo rifiutarci di coprire gli straordinari non programmati solo se riescono a rintracciarci, se rispondiamo al telefono... Voglio dire che la nostra non è una provocazione: nel 1970 era vietato anche il sindacato di polizia ma abbiamo ottenuto questo diritto con le manifestazioni di protesta. Ora se qualcuno si deve sacrificare per affermare i diritti di tutti, siamo pronti a farci denunciare. Ma c'è voluta questa presa di posizione forte perché il governo ci ascoltasse, dopo ben cinque richieste formali senza alcuna risposta di incontro con quel settore che questo stesso governo ha definito vitale per il rilancio socio economico del Paese.

Sembra che la ministra Madia sia riuscita a farvi perdere il controllo che avete tenuto benissimo durante tutti i governi Berlusconi, malgrado il blocco del tetto salariale lo introdusse per primo Brunetta. Una protesta ad orologeria?

Nessun orologio politico: il famigerato decreto Brunetta prevedeva il blocco fino al 2012 ma quello stesso governo – nel rispetto della legge 183/2010 che riconosce la specificità anche retributiva dei lavoratori del comparto sicurezza difesa e soccorso pubblico – aveva previsto uno stanziamento di 80 milioni per sbloccarlo. Ma prima Monti e poi Letta hanno prorogato il blocco fino al 2014, mentre lo stanziamento di 80 milioni è sparito. Se nel frattempo io sono diventato questore di Roma, perché sono bravo e sono stato promosso, posso ritrovarmi ad avere uno stipendio più basso del mio vice. Il che è l'esatto contrario della meritocrazia che Renzi dichiara di voler perseguire.
Oggi rivendichiamo ciò che i magistrati hanno già ottenuto, perché per loro il decreto Brunetta è stato dichiarato incostituzionale. Anche noi abbiamo fatto ricorso ma chissà perché ancora non abbiamo avuto un pronunciamento della Consulta.
La situazione è degenerata perché la ministra Madia ha detto il contrario di quanto dichiarato dallo stesso Mef che aveva smentito il blocco delle procedure contrattuali nel 2015. Anche a pagina 17 del Def è prevista

(segue a pag. 2)

Pronti a farci arrestare

(segue da pag. 1)

l'apertura di un tavolo sul contratto di lavoro, e molti ministri di questo governo avevano già detto che il blocco del tetto salariale per il nostro comparto è inaccettabile.
In questo caos abbiamo ossequiosamente, a proposito di toni, scritto alla ministra Madia per sapere se stesse parlando di rinnovo del contratto o anche del tetto salariale. Nessuna risposta.

Renzi dice: discutiamo ma dovete accettare una «cura dimagrante» perché cinque corpi di polizia sono «troppi». E in effetti secondo il Silp-Cgil e il Sap in Italia ci sono 561 agenti ogni 100 mila abitanti, in Germania solo 300.

Il dato è falso: hanno tenuto dentro anche le polizie provinciali e i vigili urbani che negli altri paesi non vengono conteggiati. Se contiamo solo le 5 forze di polizia previste dalla legge 121, il rapporto è un agente ogni 140 mila cittadini, vicino alla media europea che è 1/130mila. Contando però anche la forestale, la polizia penitenziaria e la guardia di finanza che quasi esclusivamente si occupa di reati finanziari...

Ma fa anche operazioni di ordine pubblico...

Questo è un problema che va corretto. Ma se Renzi vuole proporre una riforma siamo disponibili, però promuoveremo un referendum per chiedere agli italiani se la priorità è tagliare i corpi di polizia o le società partecipate che costano 8 miliardi l'anno e sono carrozzoni che servono solo ad ospitare i politici senza più consenso politico.
Il ricatto vero lo subiamo noi da parte di chi dice: ti do un tuo diritto a condizione che ti fai tagliare una gamba.

Un carabiniere di 22 anni uccide un ragazzo di 17 in una normale operazione di controllo del territorio. Non c'è anche un problema di reclutamento e addestramento?

Che si debba migliorare la formazione, lo abbiamo detto in tutte le sedi. Ma il dato sociale e culturale è che c'è una perdita di autorevolezza dello Stato: questi ragazzi non si sentono, come dovrebbero, tutelati dai rappresentanti dello Stato.

Forse si sta perdendo la fiducia proprio nelle forze dell'ordine?

A fronte di milioni di controlli delle forze dell'ordine, e di una risposta del 113 ogni sei secondi, i casi come questo sono statisticamente insignificanti. Anche se un solo caso è già troppo, come nella sanità.
Nelle classifiche di gradimento, però, le forze di polizia stanno al primo posto, perfino prima del capo dello Stato. Riflettiamo invece su quel carabiniere di 22 anni che con 1300 euro al mese, se per caso ha commesso un errore, dovrà pagarsi di tasca sua gli avvocati. E nel frattempo, siccome rimarrà in servizio, gli capiterà centinaia di volte di trovare per esempio il caveau di una banca lasciato aperto dai ladri con i soldi dentro, ma non li toccherà. Noi siamo quelli che danno attuazione all'interesse del bene comune, come i parlamentari. Ma senza i 18 mila euro al mese.

RC AUTO: Grandi sconti agli iscritti SIULP

Il SIULP ha stipulato un accordo commerciale con la Società Cardellicchio Assicurazioni S.a.s., Agente Procuratore della Società Carige Assicurazioni S.p.A., che prevede uno sconto del 35% sulla Responsabilità Civile Auto riservato agli iscritti SIULP in servizio e in congedo ed i rispettivi familiari risultanti dallo stato di famiglia in corso di validità.
I preventivi possono essere richiesti all'Agenzia Cardellicchio Assicurazioni attraverso il sito web www.cardellicchioassicurazioni.com dove sono riportati i fascicoli informativi e le condizioni di polizza.
Si ribadisce che la polizza è riservata agli iscritti quindi, nel caso in cui tale stato viene a cessare, le condizioni saranno aggiornate alla prima scadenza annuale successiva, ai premi ed alle condizioni vigenti in quel momento.

L'accordo prevede, inoltre, lo sconto del 30% anche sulle seguenti polizze Rami Elementari:

- Carige 3 per Te - Pol. Infortuni Professionali ed Extra
- Carige in Casa Plus - Polizza della Casa
- Semplicemente in Famiglia - R.C. Capofamiglia + Tutela legale

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P.
TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia.
Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro. Il servizio è completamente gratuito.

P.A.: Sindacati e Cocer, da rappresentanti e onesti Servitori dello Stato chiediamo lo sblocco del tetto salariale. Dopo gli annunci attendiamo fatti concreti.

Ringraziamo innanzitutto le migliaia e migliaia di cittadini che, in queste ore, ci hanno voluto confermare la loro fiducia, la loro vicinanza e il loro pieno sostegno nella nostra azione finalizzata a tutelare i diritti fondamentali delle donne e degli uomini in uniforme ma, soprattutto l'efficienza della funzione di polizia, di difesa e del soccorso pubblico del nostro Paese.

Funzionalità che, vogliamo ricordarlo, è l'unico vero baluardo a tutela e a difesa dei confini della nostra nazione,

delle sue Istituzioni ma anche dei diritti di libertà e di democrazia dei cittadini oltre che della salvaguardia della coesione sociale.

Parimenti siamo riconoscenti ai tanti esponenti politici, dell'opposizione e della maggioranza nonché della compagine governativa che in queste ore, oltre a manifestarci la loro vicinanza e il loro sostegno, si stanno adoperando per trovare una soluzione positiva alle aspettative delle donne e degli uomini in uniforme che, da troppo tempo ormai, si vedono penalizzati due volte rispetto a tutti gli altri.

La prima per il mancato rinnovo del contratto di lavoro, ormai fermo al lontano 2009, la seconda per il

mantenimento del blocco del tetto salariale, congelato al 2010 con una norma già dichiarata incostituzionale per i magistrati. Blocco che mortifica e demotiva tutti coloro i quali si sono dimostrati più meritevoli, e quindi hanno conseguito una promozione, più capaci per effetto della professionalità acquisita per la lunga anzianità di servizio maturata o perché hanno raggiunto obiettivi di produttività ai quali sono legati scatti gerarchici per la funzione che svolgono e per la responsabilità che si assumono insieme alla totale disponibilità all'impiego in tutti i settori e in ogni condizione a prescindere dal grado o dalla funzione.

Questi sono i motivi della protesta per i quali, a differenza del rinnovo contrattuale che invochiamo ma riteniamo giusto debba essere ottenuto unitamente a tutti gli altri lavoratori, non faremo un solo passo indietro rispetto a quanto abbiamo anticipato nell'interesse della tutela sia dei diritti dei nostri rappresentati che dell'efficienza della funzione di polizia, del soccorso pubblico e della difesa operata dalle donne e dagli uomini dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico.

In questa ottica, e nel solco della tradizione che da sempre contraddistingue il nostro irreprensibile operato,

prendiamo atto delle importanti dichiarazioni di illustri esponenti politici, anche della maggioranza che sostiene l'attuale esecutivo circa la volontà di evitare che le donne e gli uomini in uniforme vadano in piazza a scioperare e che il Governo deve trovare una soluzione positiva alle istanze rappresentate per riportare serenità e distensione in questi settori vitali per la vita del Paese.

Questi impegni, che fanno onore a chi li ha professati, sono un annuncio importante al quale però devono seguire fatti concreti per eliminare il tetto salariale ai Servitori dello Stato in uniforme che, nel frattempo, senza indugio e con totale spirito di abnegazione, continueranno e saranno sempre pronti a sacrificare anche la propria vita per la difesa dei cittadini, della sicurezza, delle Istituzioni e della stessa nazione per poco più di 1300 euro al mese. Almeno questi però, unitamente a quei pochi euro previsti per i particolari tipi di impiego o della funzione esercita in funzione alla specificità e alla unicità di impiego delle nostre professionalità, oggi bloccati dal tetto salariale, devono esserci riconosciuti in relazione a quanto previsto dalle norme contrattuali e ordinamentali e che, lo vogliamo ribadire ancora una volta, sono legati alla meritocrazia, alla responsabilità e all'esposizione al rischio che quotidianamente affrontiamo per servire silenziosamente il Paese.

A fronte di questi atti concreti da parte del Governo, ci sarà un'altrettanta concreta e irreprensibile risposta da

parte nostra nel continuare a servire, come sempre silenziosamente, il nostro Paese e i suoi cittadini. Roma 6 settembre 2014

Non chiediamo aumenti, ma solo il giusto.

- **non abbiamo richiesto alcun aumento stipendiale attraverso il rinnovo dei contratti**, in considerazione della scelta, non condivisa, di procrastinare tutti i rinnovi contrattuali dei lavoratori pubblici a causa dei problemi di ordine finanziario nonostante la nostra specificità lavorativa, **ma la rimozione del tetto salariale.** Il tetto salariale è quell'infernale meccanismo per cui ciascuno non può guadagnare più di quanto guadagnava nel 2010. Cioè, in sintesi, se una persona è stata promossa, ha assunto nuove funzioni ed è stata trasferita in un'altra città (evento ordinario nella nostra realtà), verrà comunque retribuita come nelle mansione inferiore con tagli della retribuzione dell'ordine del 10-20%. Se è stata promossa due volte in cinque anni, verrà penalizzata due volte, se non è interessata da promozioni va esente da conseguenze. Nel nostro mondo le tempistiche e le procedure di promozione sono fissate dalla legge, non esiste alcuna contrattazione integrativa che le possa influenzare.
- **il superamento del tetto salariale è previsto dal DEF di giugno (pag. 34 sez.II). Se non verrà rimosso vorrà dire che saranno state adottate scelte politiche diverse, destinando quelle risorse ad altri scopi;**
- **è evidente la contraddizione fra l'asserita volontà di premiare il merito e il permanere del tetto salariale, che penalizza i più meritevoli e quelli che lavorano di più.**

Nel contesto del pubblico impiego, la nostra condizione è oggettivamente diversa. Prendiamo atto con favore della disponibilità del premier ad un incontro, nessun ricatto da parte nostra, tuteliamo, nonostante le notevoli limitazioni giuridiche a cui siamo sottoposti e nel caso dei militari l'assenza di reali tutele sociali, i diritti del personale rappresentato.

Forti della sensatezza delle nostre rivendicazioni, siamo fiduciosi che l'intelligenza e il buon senso porteranno a soluzioni adeguate. In attesa di segnali concreti rimaniamo fermi sulle posizioni espresse con il comunicato di ieri, le giuste rivendicazioni non sono ricatti.

STATALI: LANCI DI AGENZIA

Statali: Cesa, da Forze Ordine arrivano richieste legittime

(ANSA) – ROMA, 6 SET – 'Nutro la massima fiducia nei confronti del ministro dell'Interno Angelino Alfano circa la mediazione che sta conducendo all'interno del governo per soddisfare quelle che appaiono come legittime richieste da parte dei sindacati di Polizia sullo sblocco dei tetti salariali'. Lo dichiara il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa.
'La tutela e la salvaguardia – aggiunge Cesa – della sicurezza del Paese, e quindi del personale in uniforme, che con estreme difficolta' e in condizioni non di rado precarie si impegna a mantenere, sono una prerogativa della nostra idea di Stato e di democrazia. Mi auguro che la questione venga affrontata con i giusti torni e risolta nei termini condivisi dalle parti'.

Statali: Gasparri,Renzi non conosce legge comparto sicurezza 'Incontrerò sindacati e Cocer, saremo con loro'

(ANSA) – GIOVINAZZO (BARI) 6 SET – "Renzi parla di cose che forse conosce poco. Quale ricatto: c'è una legge dello Stato fatta dal centrodestra che individua la specificità del comparto sicurezza e difesa, e la soluzione deve essere definita".
Lo ha detto il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, parlando alla Festa nazionale dei giovani di Fi dello sciopero minacciato dalle forze dell'ordine contro il blocco dei contraiti. "Su questo – ha aggiunto – Renzi ha assunto un atteggiamento sbagliato, inaccettabile e gli risponderemo".
"Io – ha annunciato Gasparri – incontrerò nei prossimi giorni molti sindacati di polizia e Cocer, e saremo con loro". "Renzi – ha concluso – non può cavarsela in questo modo".

Statali: Ncd, ristrutturazioni forze ordine sembra diversivo Per sfuggire problema. Governo trovi soluzione

(ANSA) – ROMA, 6 SET – 'Di fronte al disagio manifestato in queste ore, anche con eccessiva vivacità, invocare accorpamenti, ristrutturazioni del comparto e iniziative di questo genere, suona nel migliore dei casi come un diversivo per sfuggire il problema reale che va affrontato, invece, attraverso soluzioni condivise'.
Lo dice il coordinatore di Ncd Gaetano Quagliariello a proposito del blocco dei salari alle Forze dell'ordine. 'Si cerchi dunque una soluzione sostanziale – osserva – Ncd al governo e in Parlamento sapra' operare e vigilare perche' questo accada senza deragliamenti'.

PA: BUBBICO, Governo farà di tutto per non vedere polizia in piazza. Abbassare i toni serve a tutti, ricerchiamo insieme le soluzioni

Roma, 6 set. (Adnkronos) – "Il governo farà di tutto per non vedere mai la Polizia scioperare in piazza". Ad assicurarlo è il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, che all'Adnkronos spiega:
"E' doveroso per il governo dare attenzione alle richieste dei sindacati. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ieri ha incontrato i vertici delle forze di polizia. Credo sia stato un segnale importante, una ulteriore conferma dell'attenzione che il Viminale ha per i disagi che vengono segnalati".
"Ora -rimarca Bubbico- occorre lavorare per chiudere le criticità, e va in questa direzione la disponibilità del premier Matteo Renzi ad ascoltare anche direttamente le posizioni dei sindacati. Spero che nei prossimi giorni tutto possa risolversi, nella consapevolezza che verranno affrontati i problemi: tutti dobbiamo impegnarci per riportare serenità".
"Le forze di polizia -spiega ancora il numero del Viminale- devono poter contare su certezze che il governo offrirà loro, condividendo gli sforzi necessari per aiutare il Paese ad uscire dalle difficoltà. Ho fiducia nella saggezza dei vertici dei sindacati di polizia: abbassare i toni serve a tutti e ci permette di comprendere meglio i problemi, ricercando insieme le migliori soluzioni possibili. Stiamo tutti dalla parte dello Stato".

PA: QUAGLIARIELLO (NCD), attenzione a non giocare con il fuoco. Respingiamo con fermezza il clima di contrapposizione e diffidenza

Roma, 6 set. (Adnkronos) – "E' un fatto preoccupante la tensione intorno ai corpi di sicurezza e di difesa dello Stato, a causa di questioni diversissime tra loro, che però rischiano di innescare un clima di contrapposizione e diffidenza che respingiamo con fermezza". Lo dichiara in una nota Gaetano Quagliariello, coordinatore nazionale di Ncd.
"Il Nuovo Centrodestra – prosegue Quagliariello – considera il tema della sicurezza la sua priorità assoluta, lo porrà in cima all'agenda della direzione nazionale del partito che sarà convocata per i prossimi giorni, e sosterrà con ogni mezzo gli sforzi del ministro Alfano per recepire le istanze di servitori dello Stato caratterizzati da una peculiarità organizzativa e funzionale, soggetti per questo anche a limitazioni nell'esercizio di diritti costituzionali, della quale non si può non tener conto. Certamente alla ricerca di una soluzione dovrà contribuire il senso di responsabilità di tutti nel non esasperare i toni".
"Ma alcuni punti -aggiunge- vanno fissati fin da subito con la massima chiarezza. In particolare, noi diciamo che il problema del trattamento economico delle forze dell'ordine va risolto nella sua sostanza. Dunque, di fronte al disagio manifestato in queste ore, anche con eccessiva vivacità, invocare accorpamenti, ristrutturazioni del comparto e iniziative di questo genere, suona nel migliore dei casi come un diversivo per sfuggire il problema reale che va affrontato, invece, attraverso soluzioni condivise".
"Si cerchi dunque -continua Quagliariello- una soluzione sostanziale: il Nuovo centrodestra al governo e in Parlamento saprà operare e vigilare perché questo accada senza deragliamenti".
"Per noi -sottolinea- si tratta di una priorità assoluta e confidiamo lo sia per tutte le forze politiche alle quali non sfugge quanto grave e delicato sia il momento che stiamo vivendo, con il Paese in difficoltà, fibrillazioni sociali sempre in agguato, e incendiari pronti a gettare benzina sul fuoco di una tragedia come quella consumatasi a Napoli per trasformare la giusta richiesta di accertamenti e di individuazione di responsabilità in una rabbia cieca e generalizzata – conclude Quagliariello – contro chi ogni giorno rischia per difendere la sicurezza delle nostre città".